

Il testo sottoscritto porterebbe, a suo dire, a una frammentazione dell'area protetta

LORENZO BASSO

TRENTO - «Il documento di intesa sul Parco dello Stelvio elaborato nelle scorse settimane è peggiore di quanto ci aspettassimo: non solo non garantisce l'unità del territorio posto a tutela ambientale, ma di fatto esautorava i Comuni dalla partecipazione all'amministrazione e toglie reali spazi di autonomia per il comitato di gestione». Ieri, in una conferenza stampa, **Franca Penasa**, membro della Commissione dei dodici, non ha usato messi termini per definire l'accordo raggiunto, lo scorso 12 febbraio, da Governo, Province autonome di Trento e Bolzano e da Regione Lombardia a proposito del futuro del parco alpino. A suo dire, il testo sottoscritto dai rappresentanti delle



Franca Penasa

VAL DI SOLE

Franca Penasa: «L'intesa è peggiore di quanto ci aspettassimo»

Parco Stelvio: «Esautorati i Comuni»

istituzioni porterebbe ad una frammentazione dell'area protetta, senza alcun reale beneficio per le parti coinvolte. A sostenere la posizione di Penasa, un comunicato divulgato nei giorni scorsi da parte dei dieci Comuni lombardi che insistono sull'area del parco, dove emerge chiaramente la contrarietà dei sindaci ad una spartizione del territorio protetto.

«Il documento di intesa - ha detto Penasa - è peggio della norma presentata nei mesi scorsi e rigettata dallo stesso Giorgio Napolitano in qualità di Presidente della Repubblica. Non a caso, in questi giorni sta montando una protesta molto forte da parte delle amministrazioni comunali che non sono state coinvolte nel processo decisionale. Solo per volere dell'Alto Adige, che mira a gestire la sua porzione di

parco fin dagli anni Settanta, si è dato vita ad una spartizione che porterà progressivamente alla perdita degli elementi di tutela del territorio alpino». Tra le mancanze evidenziate da Penasa nel testo dell'intesa, vi sarebbe in primo luogo il mancato riferimento dei Comuni interessati nella gestione amministrativa del parco, deputata ad un comitato di rappresentanti. Ma la questione di maggiore rilievo riguarderebbe, secondo l'esponente del centro destra locale, la confusione con cui sarebbe stato trattato il punto relativo alla legge 394/1991, dove si precisa la gestione amministrativa delle aree naturali protette secondo la normativa nazionale. «Se la gestione sarà esercitata in armonia con la legge - ha aggiunto Penasa -

si escluderà la possibilità di un'effettiva autonomia amministrativa. A questo punto penso che sia anche meglio così: la mia paura,

infatti, è che lo smembramento del Parco possa celare un interesse delle multinazionali per le riserve idriche della zona».